



LA SCUOLA CHE (NON)C'E'

Testo e Regia Francesca Poliani
con Anita Gandossi e Beatrice Gotti

Quello che deve starci a cuore, nell'educazione, è che nei nostri figli non venga mai meno l'amore per la vita, né oppressi dalla paura di vivere, ma semplicemente in stato d'attesa, intenti a preparare se stessi alla propria vocazione. E che cos'è la vocazione di un essere umano, se non la più alta espressione del suo amore per la vita?"

tratto da *Le piccole virtù* di Natalia Ginzburg

LO SPETTACOLO

Ho deciso di mettere in scena *"La scuola che (non) c'è"* come tappa importante dell'esperienza laboratoriale che insieme ad altri attori/formatori di Teatro Prova percorro da più di dieci anni con le ragazze e i ragazzi tra i 14 e i 18 anni.

Ho sempre guardato la scuola, in generale, come una bellissima occasione di vita, un luogo dagli infiniti stimoli e richiami. Una casa. Una calda aula d'inverno dove condividere saperi e vita mentre fuori piove...Uno spazio di incontri e relazioni, amicizie per sempre. E anche il suo lato ostile: le ansie e le aspettative, i confronti e la fatica, i fallimenti.

Il tema è divenuto chiave per lo spettacolo perché affascinante e difficile, ma così presente nella vita di ognuno da rappresentare una cartina tornasole dell'oggi e stimolare un miglioramento e al tempo stesso un riconoscimento di ciò che esiste o può essere potenzialmente.

Francesca Poliani

IL FOCUS

Le ricerche nazionali e internazionali attuali raccontano l'inevitabile impatto della pandemia in termini duri e negativi sulla salute mentale dei giovani e i dati a riguardo risentono spesso di una visione patologizzante dei giovani stessi basata sul rischio considerato "insito" in questa delicata fase di vita.

Tale visione ha spesso etichettato in toto gli adolescenti che sono spesso concepiti solo in termini negativi e allo stesso tempo vengono normalizzati alcuni comportamenti devianti giustificati solo dalla fase epocale in cui sono inseriti.

Penso che questa lettura sia limitante e che non dia giustizia a unicità e eterogeneità, valori fondanti dello sguardo del teatro nelle occasioni che offre per sua natura.



Questo spettacolo è una narrazione dell'oggi, una speranza, uno sguardo possibile.

LE FASI DI LAVORO PRE-DEBUTTO COME PROPOSTA DI APPROFONDIMENTO PRIMA O DOPO LA VISIONE DELLO SPETTACOLO

Gli spunti di partenza del lavoro:

- Come è vissuta la scuola dalle ragazze e dai ragazzi?
- Di cosa hanno bisogno nel luogo in cui spesso la didattica e il giudizio determinano la quotidianità?
- Cos'hanno da dire? Cosa chiedono?
- La scuola è sufficientemente allineata al loro tempo?

Di seguito le fasi di indagine sul tema cominciate un anno prima del debutto

PRIMA FASE – il laboratorio teatrale con il Gruppo Pilota

durante un Corso Giovani di Teatro Prova, chiamato *Gruppo Pilota*, viene scritta la base della drammaturgia dello spettacolo.

Agli allievi, di età compresa tra i 14 e i 17 anni, è proposta la cornice del romanzo di Giulia Blasi, *Siamo ancora tutti vivi*, che narra la vicenda di un Liceo di un paesino di provincia che rischia la chiusura di alcune classi a causa dei tagli del governo. Gli allievi del corso sono stimolati a mettersi nei panni degli studenti del romanzo stesso per cercare, prima di decidere come e cosa fare, di capire quali siano le motivazioni per le quali non far attuare al governo la drastica soluzione, o di lasciare che al contrario avvenga. Sono guidati a trovare le motivazioni più importanti rispetto a un luogo a cui tengono, o non tengono, e per le quali valga la pena lottare o meno.

Qual è la “scuola ideale”

Quali i punti di forza?

Quali i punti critici?

Cosa conta nella mia scuola?

Dove sta la scuola nella mia scala di valori?

SECONDA FASE-la messinscena

Il testo dello spettacolo ha una drammaturgia suddivisa in tre macro temi:

LA SCUOLA CHE C'È: come la vivono i ragazzi

LA SCUOLA CHE NON C'È: cosa chiedono

LA SCUOLA: come dovrebbe essere

Al loro interno le scene divise a quadri danno voce a tutti i protagonisti della scuola.



Nel dettaglio alcune scene estrapolate dal copione dello spettacolo utili sia come spunto sia come (voluta) provocazione.

PROLOGO

DIECI MINUTI PRIMA DI ENTRARE A SCUOLA

Quali sono i pensieri prossimi al suono della campanella di inizio: quali pensieri. Alcune battute dello spettacolo:

*Vedere i miei compagni in quella gabbia di disadattati mi solleva
Se penso che devo passare cinque ore là dentro
Speriamo di incrociare Max all'intervallo...
Alla quarta la Marchesi, quando spiega fa sognare
Oggi prontissima in inglese, se esce il mio numero spacco.
Che ansia
Sono tutti più bravi di me
Preferisco l'orale allo scritto
Hai studiato?
No!*

LA SCUOLA CHE C'E'

LA VERIFICA

Cosa accade durante le verifiche? Come le viviamo? Cosa dicono gli insegnanti? Alcune battute dello spettacolo:

*Prof non ho capito, devo fare un testo argomentativo sulla seconda guerra mondiale
o fare anche un collegamento con innesto di critica politica verso la Cina?
Leggi bene la domanda!
La risposta è nella domanda*

Se non capite qualcosa preferirei che lo chiedeste a me. In primo luogo perché se copiate me ne accorgo: soprattutto se vi aiutate con quell'immondizia di Google Translate. In secondo luogo, perché se mi accorgo che copiate vi metto due. E, in



*conclusione, perché qualsiasi cosa voi possiate fare per copiare io l'ho già fatto trent'anni fa, e senza internet!
Ma finora non ho visto nessuno copiare. Siete troppo intelligenti per cacciarvi nei guai con le vostre mani, giusto?*

LA TEORIA DELLE PAUSE

Talvolta la poca applicazione allo studio è ritenuta pigrizia che gioca brutti scherzi e si nasconde dietro a delle...scuse. Talvolta non è semplice pigrizia.

Alcune battute dello spettacolo:

*Ragiona sul tempo e organizza bene le pause.
Considera che una buona pausa si calcola in mezz'ora: in teoria, se esci alle 14.00 da scuola alle 15.30 inizi a studiare. Metti che mentre mangi guardi una puntatina di Bridgerton (hai visto la terza stagione? Sì anche secondo me...meglio 'Regina Carlotta'...adoro), ecco finisce alle 15.36 allora si arrotonda in eccesso: si scala alle 16.00 e inizia un altro episodio, è troppo veloce il "continua a guardare", non puoi nemmeno pensare, è impossibile! E se l'altro episodio che stai guardando per arrivare alle 16.00 finisce alle 16.07...vai alle 16.30, la calcola si calcola in mezz'ora...Ti rendi conto che la stai tirando lunga e quindi vada per arrotondare ai 15 minuti. Alle 16.15 entra in casa mamma e ti racconta cosa è successo alla zia, e poi arriva un pacco da Amazon, e poi sono le 16.30 si inizia e poi Ops...Sos Giulia, ha visto Marco flirtare con Chiara all'intervallo, come fai a non sostenerla con due paroline di conforto??? Devi decidere se essere una brava studentessa o una brava amica. E' Giulia!! E arriva l'ora di merenda. E poi sono le 17.00: è ora di andare all'allenamento. E anche oggi è andata.
Ma sì...punti la sveglia alle 4 domani mattina...ripassi bella fresca...e alla peggio, c'è sempre la mezz'ora in pullman.
Se ti impegnassi solo un po' di più otterresti grandi risultati. Questa te la dirà tua madre, è sorella della mia sono fatte con lo stampino 15.36? ormai vado alle 16.00*



*Non studiare troppo, non perché non hai voglia ma perché se ti ci metti fai fatica.
Meglio non affrontare la fatica.
Non leggere mai l'ultima pagina, è quasi scaramantico: se chiede quella è perché va di
sfiga.
Se non ti si impegni e non va bene hai la scusa che non ti si è impegnata.
Non provarci fa meno male di provarci e non farcela
La pigrizia è l'autosabotaggio*

LA MEDIA DEI VOTI-IL REGISTRO ELETTRONICO

Che cos'è un voto?

Alcune battute dello spettacolo:

*5.75 di media non me la può dare
Se consideriamo che ho 7 in inglese
E 9 in fisica...educazione fisica
Sì però matematica è di indirizzo. Me la dà di sicuro a Settembre
Manca un mese e mezzo, se prendo due 7 la alzo
Non prenderò mai 7
4,5 + 6 + 5+ fa 5.25 di media. Meno di 5 e mezzo...mi danno anche fisica
Se mi guardano a casa il registro elettronico sabato non vado a ballare
Devo far sparire l'applicazione dal telefono di mia madre, tanto non sa rimetterla
Possibile che tutto funzioni solo in base ai voti che prendo?
Valgo quella media?
Io non sono quella media*

I COLLOQUI

Il rapporto genitori-insegnanti durante i colloqui. Per un insegnante, conoscere un genitore chiarisce i ragazzi e le ragazze sedute dietro a un banco, mette una luce diversa sulla vita fuori dalla scuola. Per un genitore significa conoscere chi è l'adulto in classe.

Alcuni dei colloqui raccontati durante lo spettacolo:



UNA LA MAMMA E SUO PASSATO

Professoressa Mapelli! Io sono come mia foglia sa... una testa calda! Quella pazza non ha voglia di fare nulla! Io professoressa, alla sua età ero come lei!

UNA MAMMA E IL DESIDERIO CHE LA PROPRIA FIGLIA ACCONTENTI I SUOI PIANI
Ma quindi la tesina non va bene? Noi abbiamo questo oratorio in paese che è un vero gioiellino, ha una storia che risale al medioevo. Io credo, professore, che possa essere un'ulteriore opportunità per mia figlia, non crede?

I GENITORI DI UN NEONATO E LE ASPETTATIVE PER IL SUO FUTURO

8 in italiano, 8 in storia, 9 in matematica e in inglese...andrà bene anche 7, gli facciamo fare l'anno in quarta all'estero e lo impara in loco, meglio! Sarai così: con poco impegno raggiungerai ottimi risultati. Che voti! Tutto verde sul registro, nessun numero in rosso.

LA PAROLA AGLI INSEGNANTI

Ma gli insegnanti...

cosa dicono?

Alcune battute dello spettacolo:

1-Per gli studenti tu non sei un essere umano

2- Sarai sempre loro nemico: non importa quante ore passi a casa a programmare, quanto tempo spendi per temi incomprensibili, calligrafie inventate, un italiano che se lo sentisse l'Accademia della Crusca...

3- Parleranno sempre male di te, in ogni caso, sempre e per sempre

4- A nessuno studente piace fare i compiti a casa: se non ci credi, sei tu che hai un problema

5-Malgrado siano convinti che tu non sia un essere umano, muoiono dalla voglia di sapere dove abiti, cosa mangi, quanti anni hai, se hai figli, se sei sposato e/o fidanzato ma soprattutto, con chi?

6- Dieci minuti dopo il tuo ingresso in classe per la prima volta, gli studenti sanno già tutto di te: ti hanno già cercato su Instagram, o meglio, su Facebook perché sanno che sei boomer e hanno chiesto ai bidelli che macchina hai

7-Nessun insegnante è mai stato al riparo dalla crudeltà degli studenti



LA SCUOLA CHE NON C'E'

LA SCUOLA CHE VORREI

La "scuola che vorrei" è una parte chiave del lavoro: rappresenta, senza filtri, i desideri dei ragazzi e delle ragazze. Si tratta di un vero e proprio elenco di aspettative, di pensieri nell'idea di sogno e libertà.

Di seguito alcuni di questi desiderata che nello spettacolo ho scelto di riportare come pura provocazione, anche quando, nel lavoro con i ragazzi del Gruppo Pilota hanno suscitato pareri diametralmente opposti...

*Vorrei una scuola con le lezioni all'aperto di 40 minuti e 20 di riposo.
Nella scuola che vorrei non mi viene voglia di chiudermi in una stanza e non uscire più.*

*Vorrei una scuola dove l'apprendimento non è un semaforo.
La scuola che vorrei è una scuola in cui nessuno si nasconde dietro ad un "è sempre stato così"*

*Nella scuola che vorrei l'appello è un nome e una persona
Dove il 6- non è un incoraggiamento
Dove se uno studente può "non essere adatto" ad una scuola, un professore può
"non essere adatto all'insegnamento"*

*Vorrei vestirmi come voglio, con le magliette corte perché la pancia non è volgare, e
anche se fosse è il mio corpo e decido io.*

La vorrei che non cade a pezzi

Basterebbe un'aula magna.

Vorrei gli specchi in bagno

La scuola che vorrei un giorno sarà la scuola di qualcun altro

LA SCUOLA

LA SCUOLA E' TUTTO

Cosa rappresenta la scuola in quel tratto di vita che è l'adolescenza?

Riguarda le ore mattutine o è la vita intera...?

La scuola è la scuola. Ma anche le strade attorno alla scuola sono la scuola.

Anche il bar è la scuola

Anche il pullman è la scuola.



*I bidelli sono la scuola. Anche il caffè delle macchinette, il parco di educazione fisica, il test di Cooper sono la scuola.
Il mio compagno di banco, la mia classe, sono la scuola.*

L'ARTICOLO 3 DELLA COSTITUZIONE

Qual è la responsabilità delle istituzioni?

Concludiamo con l'Articolo 3 della Costituzione italiana

“Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.”

TESTI DI RIFERIMENTO

Blasi G., *Siamo ancora tutti vivi*, Mondadori, Bologna 2013

Lorenzoni F., *Educare controvento. Storie di maestre e maestri ribelli*, Sellerio, Palermo 2013

Spitalieri G., *L'ora di ricevimento*, Ass. Aut Aut, Palermo 2019

Marta E., Bignardi P., Alfieri S., *Adolescenti e partecipazione. Indagine Generazione Z 2019-2020*, Vita e Pensiero, Milano 2021

Scognamiglio R.M., Russo S.m., *Adolescenti digitalmente modificati (adm)*, Mimesis, Sesto San Giovanni 2018

Hooks b., *Insegnare a trasgredire. L'educazione come pratica della libertà*, Meltemi, Milano 2020

Hooks b., *Insegnare comunità. Una pedagogia della speranza*, Meltemi, Milano 2022

Hooks b., *Insegnare il pensiero critico. Saggezza pratica*, Meltemi, Milano 2023

La scuola, E.Koch

Starnone D., *La scuola*, Einaudi, Torino 2022

Koch H., *La scuola*, Neri Pozza Editore, Vicenza 2019

Platone, *Simposio o sull'amore*, Feltrinelli, Milano 2021

Ginzburg N., *Le piccole virtù*, Einaudi, Torino, 2015